

Stefania Aimar

Università degli Studi di Firenze | stefania.aimar@gmail.com

KEYWORDS

villa Buonvisi, ville lucchesi, Seminario di San Martino, soppressione enti religiosi, monastero agostiniano

ABSTRACT

La Villa di Vicopelago è menzionata tra le proprietà dei Buonvisi a partire dal 1600, quando Gerónimo Buonvisi istituisce con il proprio testamento il fedecomesso grande della famiglia. Venduta al Seminario di San Martino nel 1756 da Francesco Buonvisi, è acquisita dal demanio nel 1809 in seguito alla politica di secolarizzazione degli enti religiosi voluta da Napoleone e attuata a Lucca dai Principi Baciocchi. Assegnata nello stesso anno al Real Collegio, viene acquistata nel 1886 dalle Monache del Monastero di S. Nicolao Novello, in cerca di una nuova sede dopo le soppressioni dell'età napoleonica prima e del Regno d'Italia poi. È infine dismessa nel 1999 con il trasferimento della comunità monastica a Cento.

La ricerca di archivio ha permesso di ricostruire i passaggi di proprietà, il disegno degli spazi anche esterni, nonché le trasformazioni di cui la Villa è stata oggetto nel corso dei secoli, e di predisporre un importante strumento conoscitivo per i futuri interventi di recupero e restauro del complesso.

English metadata at the end of the file

L'ex Monastero Agostiniano a Vicopelago, Lucca: da Villa Buonvisi a luogo di vita contemplativa



1
Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano,
facciata principale del palazzo.
Fotografia dell'autrice

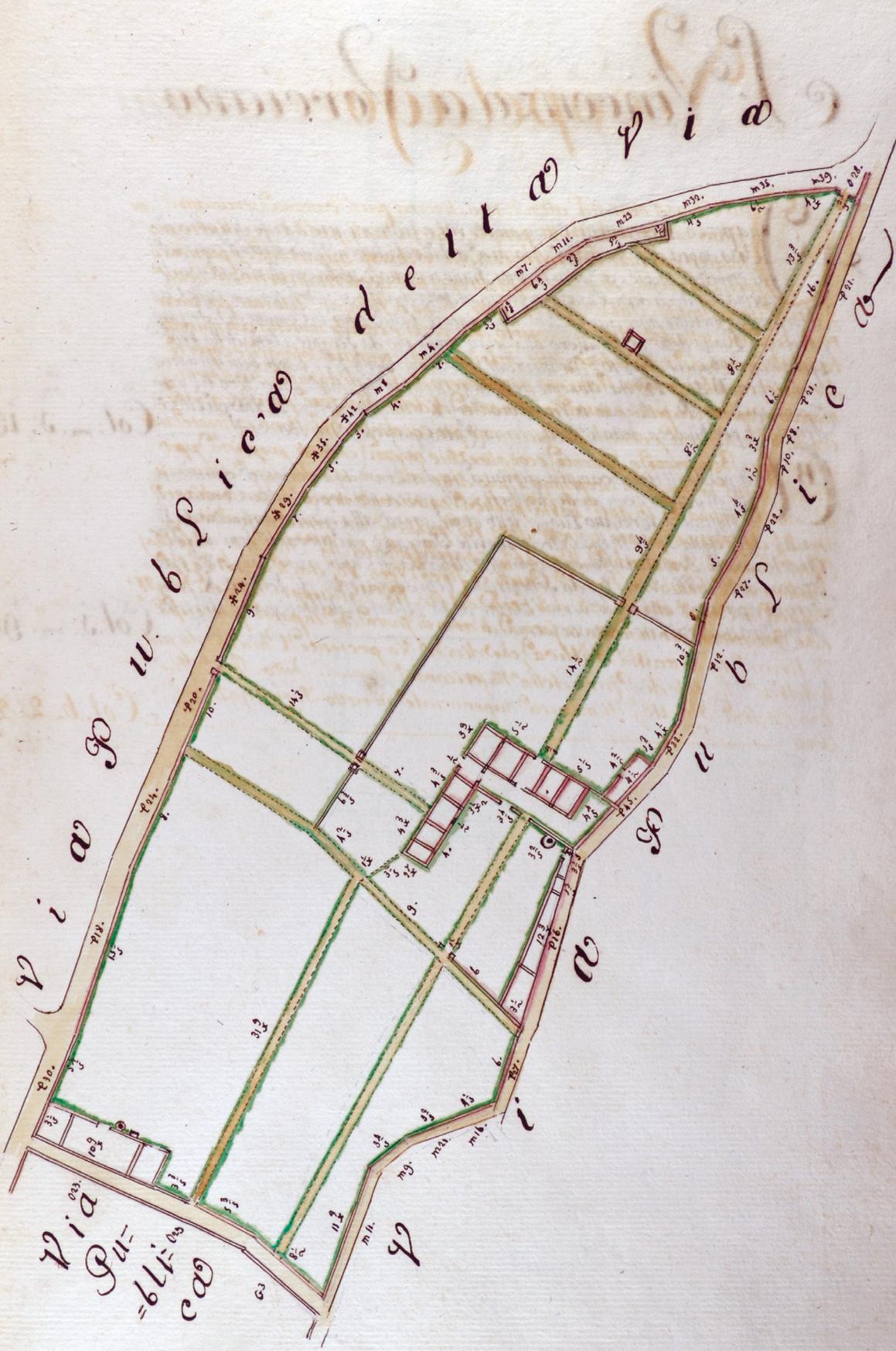
L'atto di permuta rogato in data 27 Novembre 1756¹ conclude il procedimento cui diede avvio il Cardinale Francesco Buonvisi, vescovo di Lucca, quando il 31 Ottobre 1690 presentò all'Ecc.mo Consiglio della città di Lucca una supplica per poter "permutare, et alienare con rimpiazzo alcuni Beni sottoposti al Fedecomm.o del già Sig. Geronimo [Girolamo] Buonvisi".² Alcune delle proprietà incluse nel fedecommesso, trovandosi disgiunte dal corpo più consistente dei beni, risultano infatti di difficile gestione e messa in rendita, non potendo inoltre essere date a livello "per la proibizione del Testatore". La supplica fu accolta con benigno rescritto dal Consiglio il medesimo 31 ottobre, ma il privilegio non poté essere goduto dal Cardinale per il sopraggiungere della sua morte, e neppure dal nipote Alessandro Buonvisi suo successore, che aveva presentato nuova supplica il 17 gennaio 1724 affinché "la sudd.a grazia, e facoltà concessuta dall'Ecc.mo Consig. all'Ecc.za Sua, e da esso non prevalsasi, fosse tuttavia nel suo pieno vigore per aver avuto il suo effetto, e così potersi godere et eseguirsi dall'Esponente come possessore moderno di detto Fedecom.o".³ Il privilegio fu infine goduto da Francesco, titolare della primogenitura alla morte del padre Alessandro, che acquisì la tenuta di Miglianello⁴ in rimpiazzo di alcuni possedimenti, tra

cui la proprietà di Vicopelago,⁵ venduta al Seminario della Chiesa Cattedrale di Lucca per scudi 2200.⁶ Nell'atto di permuta⁷ si legge che

Lo stesso Nob. Sig. Fran.co con il cons. [consenso], intervento, et autà [autorità] sudd.a per se in diviso, e per li successori dà, vende, e cede al

Ven.le Seminario della Chiesa Cattedrale di qsta Città, e per esso al Molto Ill.re, e M.to Rev.do Sig. Pier Maria Chicca Sacerdote Cittad. Lucchese, beneficiato di questa Cattedrale, come Proc.re gen.le del sud. Ven.le Seminario, eletto, e deputato in vigore di pub. instrumento a cui per parte e comprante per lo stesso Ven.le Seminario.

Una Chiusa murata all'intorno di Terra parte Campia, Seminativa, con Filari di viti, molti frutti, Pergole, e diversi viali parte ad uso d'Orto con Palazzo contenente più, et diversi appartamenti, e Portici coperti con Colonne di macigno, ed altro Portico scoperto in coerenza a detta Fabrica sulla strada publica con stalla, Forno, Pollaio, Stanzone per ricovero de' legnami sotto d.o Portico Scoperto; due Pozzi, e Cortile Murato con muretti bassi all'intorno che racchiudono dette



2

Vicopelago, Lucca. Terrilgio dei beni Stabili, Chiese, e Case del Ven: le Seminario di S. Martino, 1792 (ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 439, cc. 46s-46d). Per concessione dell'Archivio Storico Diocesano di Lucca

3

Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, facciata posteriore del palazzo. Fotografia dell'autrice

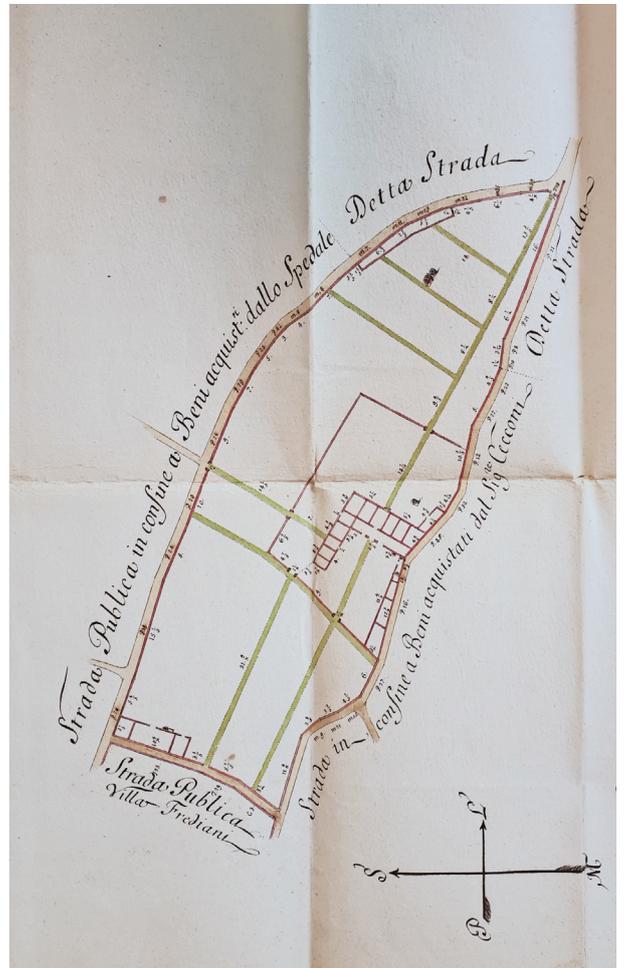
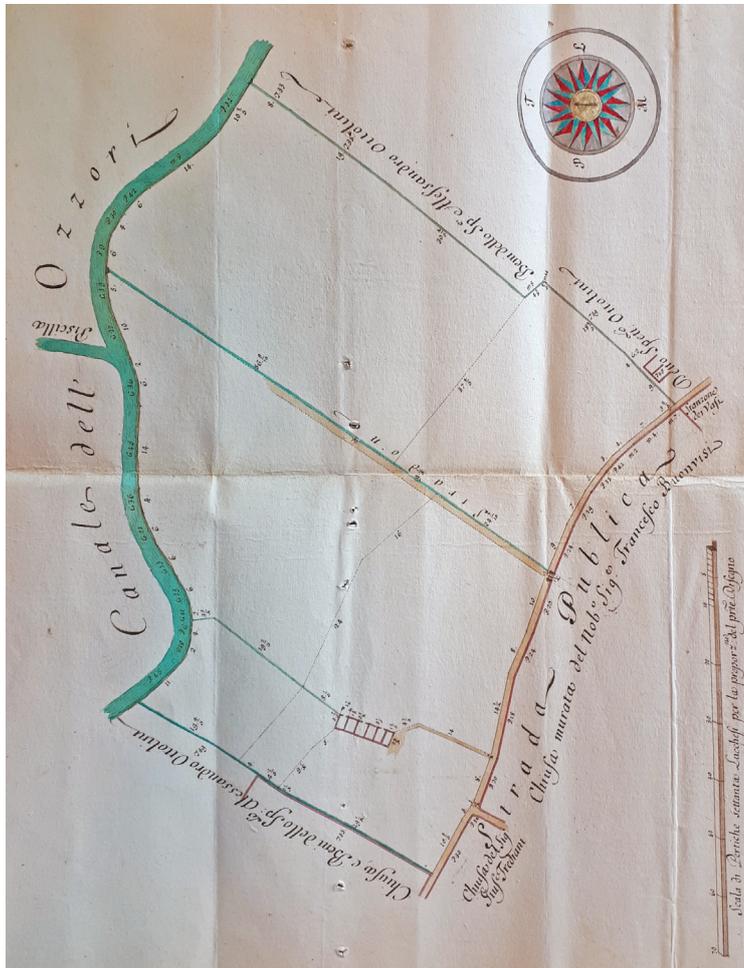
4

Vicopelago, Lucca. Pietro Pellegrini, Niccolò Giannetti, Perizia delle due proprietà allegata al contratto di permuta, 1756 (ASLu, Archivio Notari, 5975)



3

4



5

Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, facciata laterale del palazzo su strada. Fotografia dell'autrice

6

Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, dettaglio delle colonne del portico tamponato. Fotografia dell'autrice

7

Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, andito di accesso all'ala del palazzo a settentrione. Fotografia dell'autrice

Fabrice tutte murate, Solajate, e coperte d'Embrici, e Tiegoli, con altro Stanzone per ricoverarvi i vasi d'agrumi similmente Murato, e coperto con Pozzo, e Vasca in vicinanza di d.o. Stanzone per adacquare con Stalla, e rimessa, e comodo di Abitazione per Cocchiero, e Stallone, esistente all'Angolo frà Sett.ne, e pon.te, e con tutte altre sue Ragioni, commodi, e pertinenze poste in Com.e di Vicopleago luogo d.o alla Chiesa dè S.S. Buonvisi, alla quale confina da Levante La strada pubb. muro con Catro di Legno mediante pert. 7 1/5 da mezzog.no per più indiretti, ed angoli la detta Strada mediante parte ai Beni dello Spett.le Francesco Paulino Bernardini pert. 26 3/10 e parte ai Beni che hà acquistato il Sig. Domenico Cecconi dal Sudd.o Nobil Sig. Francesco Buonvisi pert. 80 1/5, da Pon.te Strada pub. in confine alla Chiesa del Sig. Gius.e Frediani pert. 28 3/5, e da Sett.ne per indiretto in forma d'Arco in fuori, che in parte partecipa di Levante la detta Strada pubb. che divide la presente Chiesa dalli Beni stati venduti come sopra al Ven.le Spedale di S. Luca, e quelli dello Sp.le Alessandro Ottolini pert. 113 2/5 ed in tutto di misura superficiale compresevi le suddette Fabbriche, e Muri pert. 2992 cioè ____Col. 6.2.2.⁸

Il documento descrive una estesa proprietà agricola – di cui faceva parte anche un altro corpo di terre contiguo a levante, venduto con la medesima permuta allo Spedale di S. Luca⁹ – posta al principio della collina su un terreno in lieve declivio, in prossimità del fiume Ozzeri a nord e lambita lungo il muro a meridione sulla strada pubblica da un canale, che Buonviso, successore nel fedecommesso al Cardinale Francesco, fece restaurare al principio del Settecento da M.ro Aless.ro “in diverse parti, con molto lavoro [...], rifacendo una parte di Muro, gettato à terra dall'acque”.¹⁰ Una proprietà che per tipologia e funzione si inserisce nel contesto sociale, culturale ed economico che ha dato origine a un più ampio sistema di Palazzi di Villa che dalla metà del Cinquecento a tutto il Settecento furono costruiti nella campagna lucchese delle “6 Miglia”. Un processo che connota progressivamente in senso signorile il territorio lucchese extra moenia, nel quale la classe mercantile lucchese, i *cives et mercatores*, investe per diversificare il capitale derivante dai profitti della mercatura.

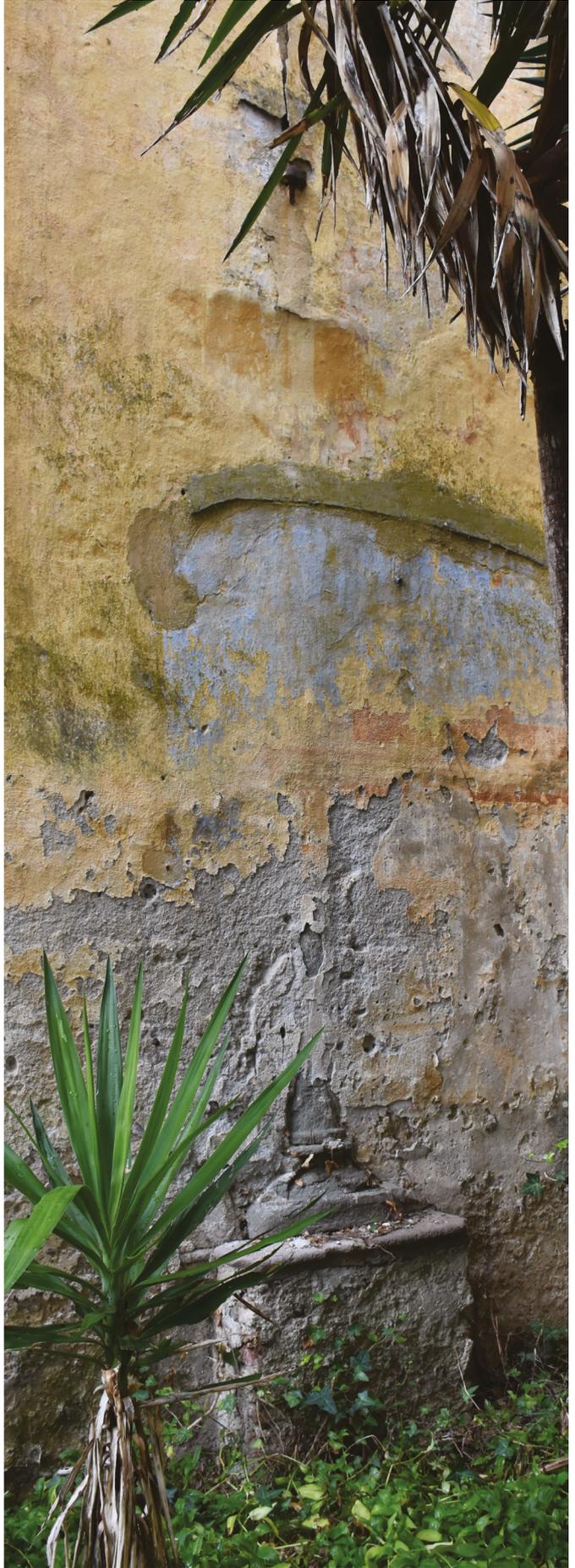
L'atto di permuta ci restituisce l'immagine degli spazi esterni racchiusi da alti muri, con la successione di campi coltivati e, in prossimità del Palazzo di villa, il giardino con l'orto e gli alberi da frutto e ulivi, suddivisi da diversi viali e pergole¹¹ che



5

ne organizzano la successione degli spazi con linee regolari, disegno che rimanda ai giardini lucchesi di matrice cinquecentesca. L'inventario dei mobili, redatto alla morte del Cardinale (1700),¹² consente invece una ricostruzione della consistenza del palazzo e la destinazione degli spazi interni di una dimora di una certa importanza. I diversi appartamenti e le stanze arredate con mobili anche di pregio, arricchite da tessuti di seta e broccato e da quadri spesso anche di grandi dimensioni, sono distribuiti su due piani, con cucina e stanze ad essa accessorie così come la chiesina al piano terreno, rialzato rispetto al piano di campagna come indica il Saminati,¹³ cui si accede da una scala a ventaglio che introduce ad un portale ad arco con cornice bugnata in macigno. Tale motivo è ripreso nelle aperture al piano primo, raccordate da una cornice marcapiano che diventa elemento di continuità dei prospetti anche nel successivo intervento di sopraelevazione del corpo trasversale su strada occorso nel XIX secolo, presumibilmente quando la chiesa è di proprietà del Real Collegio, mentre al piano terra le finestre sono rettangolari, sostenute da piccole volute. Tre aperture ad arco con cornice bugnata in macigno si trovavano anche sul fronte interno del corpo di fabbrica a ponente lungo la strada pubblica, allineate con il sottostante portico tripartito.¹⁴ Il

blocco delle scale situato in adiacenza al salone e con questo comunicante conduce al piano primo, dove si trova l'Appartamento buono, oltre alla "Loggia o Portico in capo alle scale del p.mo Piano in cima di Casa" e il "terrazzino scoperto". I locali seminterrati, con accesso dal loggiato retrostante in prossimità del blocco scala, ospitano le cantine, i locali di sgombero e il tinario "il quale fa capo ad una galleria sotterranea coperta a volta reale" che attraversando il cortile conduce ad una "porta d'ingresso da settentrione".¹⁵ Il terrilogo¹⁶ redatto nel 1792 da Bruto Paolino Brown su commissione del Seminario restituisce della Villa la medesima immagine di circa quarant'anni prima, non discostandosi la descrizione a corredo, come anche la rappresentazione, da quelle del contratto di permuta¹⁷, e attestando così minime modifiche sia all'area esterna e alle coltivazioni come al Palazzo, presumibilmente costituite solo dalle partizioni interne per predisporre le camerate dei chierici e gli ambienti destinati ai loro tutori. Il disegno chiarisce la griglia dei viali e gli accessi, la gerarchia e conformazione degli spazi, permettendo di leggere le permanenze – come il catro, oggi tamponato ma ancora visibile nel muro a settentrione, che dava accesso al tunnel della tinaia, collegando nel contempo la chiesa all'adiacente proprietà verso l'Ozzeri, e il basso muro in







8

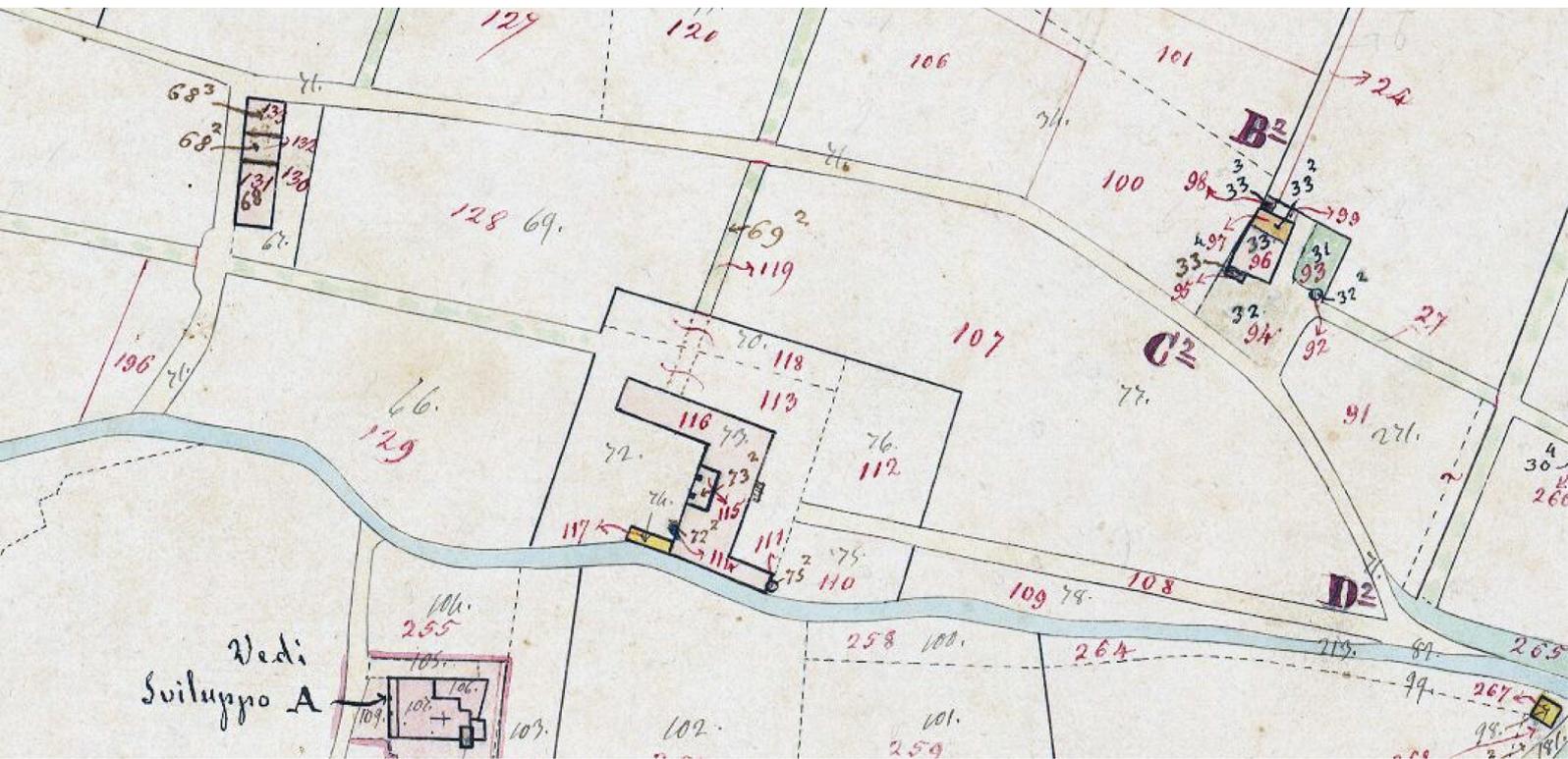
pietra che delimitava il cortile intorno al palazzo, raccordando il dislivello con il terreno agricolo circostante – e dà evidenza della limonaia con vasca posta in aderenza al muro della chiusa a levante, nonché della conformazione del “portico scoperto in coerenza [al palazzo] sulla strada pubblica con stalla, forno, pollaio e stanzone per ricovero dei legnami”. A levante, sempre in aderenza alla fabbrica e lungo la strada pubblica, permangono le tracce di un portico tripartito coperto con volte a crociera, con colonne e pilastri in macigno poggianti su basamento, tamponato quando la chiusa viene assegnata al Real Collegio che qui ricava il refettorio.

L'assialità ordinatrice degli spazi definita dal viale di accesso che si distaccava originariamente dalla via pubblica a levante¹⁸ – caratteristico segno del sistema delle chiuse nel paesaggio agrario circostante, simbolo del potere economico della famiglia –, ancora leggibile nella porzione di giardino su cui si affaccia il fronte principale appare, traguardando il salone, progressivamente traslata verso sud-ovest, con la porta che immette nel portico tergale e il successivo fornice mediano del loggiato tripartito privi dell'aspettato allineamento. Tale disallineamento, ancora più evidente nella raffigurazione del terrilogo, darebbe conferma dell'esistenza di un primitivo edificio di matrice cin-

quecentesca dalla forma compatta, che il fedecommissario descrive come

La Casa di Vicopelago con colombaia, pollaio, stalla, et forno, orto et giardini murati con case per salani, et Coltre 33 di terre incirca delle gali, Coltre 17 ½ ne tenghano i salani, coltre 8 per la Vigna del monticello, la quale d.o S.r testatore fa tenere à sua mano, et coltre 7 sono li orti, giardini, et cortile, come il tutto e chiarito al Martologgio a f. 174 et le terre lavorative le tengano Cesari, et Martino Matteucci, et pagano st.a 126 di grano, carra dui di paglia, para tre di capponi, et del vino, et legna si fa à mezo, et ni hanno allogagione per m.o [mezzo] di me notaro sotto li 19 Luglio 1593, et esso luogo l'ha comprato dalli heredi di Gio: Battista Montecatini come appare per contratto per m.o di S. Lodovico Orsi sotto li X marzo 1583.¹⁹

Questo edificio all'inizio del Seicento fu interessato – come attesterebbe l'anno 1610 inciso su una pietra conservata all'interno dell'edificio colonico “esistente all'Angolo frà Sett.ne, e ponte”²⁰ – da lavori di ampliamento per la creazione dell'attuale volume dalla forma allungata, con loggiato su due livelli del corpo



9

centrale e un'ala perpendicolare, non consentendo l'integrale adesione in fase progettuale ed esecutiva ai dettami compositivi e di assialità del trattato del Samminiati, privilegiando quindi la ricerca di una scansione quanto più possibile simmetrica nei singoli alzati.

È interessante notare come il contratto di livello del 14 Dicembre 1756 rogato presso la Cancelleria Arcivescovile con il quale il "Ven. Seminario, e successori in quello, diede, et alluogò, dà, et alluoga a Domenico del quondam Antonio Garbini di Fagnano [...] La Villa, e Chiesa posta in Comune di Vicopelago murata da ogni intorno [...] non restando compreso in detta alluogazione il Palazzo, quale deve servire ad uso e comodo de i Chierici di detto Ven: Seminario [per la villeggiatura nei mesi di Settembre e Ottobre], a riserva però de i soffitti [...] che sono nel Braccio del Palazzo verso Monte per ricovero de' Frutti, Robbe, con andarvi però per le scale segrete"²¹ includa tra i patti e clausole di assegnazione a carico del conduttore, oltre al continuo miglioramento dei beni con il "piantare viti ove mancano e piantare ogni Anno almeno Sei Piante fruttifere", l'impegno che questo "deva fare ritornare a Prato, et uso di Cortile la Terra lavorata, e occupata dal vecchio Conduttore"²² ripristinando così l'originaria funzione degli spazi antistanti al palazzo e circoscritti da bassi

muri. L'ulteriore patto "che detto Seminario debba provvedere, e comprare da detto Conduttore tutti quei Frutti, e Ortaglia che averà di bisogno" testimonia infine il carattere produttivo della chiusa, che il nuovo conduttore è richiesto di riportare a regime – come anche il principio di economicità sotteso all'acquisto di tali sistemi agricoli – nella quale sono prodotti i generi di sussistenza necessari alla vita di città e campagna del Signore. I citati lavori di ripristino del prato nel cortile antistante al palazzo dovevano essere stati eseguiti quasi subito dal conduttore, non trovandosi tale vincolo nel successivo contratto di allogazione, sottoscritto dal nuovo colono pochi anni dopo, nel 1759.²³

I mutati equilibri politici a livello Europeo e l'arrivo dei Principi Baciocchi a Lucca, che a partire dal 1806 iniziano, su sollecito di Napoleone, una audace politica di secolarizzazione di monasteri ed enti religiosi e di beneficenza, i cui beni vengono espropriati entrando a fare parte del patrimonio demaniale, ebbe un grosso peso sull'assetto non solo della città, ma di tutto il territorio del principato.²⁴ Sono mantenuti solo quegli enti religiosi a cui viene affidato il compito di proseguire l'attività educativa, rispondendo così alla politica sociale del Principato (e di Napoleone) volta a trasformare Lucca nella capitale dello Stato,

8
Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, il teatro.
Fotografia dell'autrice

9
Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, Catasto,
1833 (ASLu, Catasto Nuovo, Comunità di Lucca,
Sezione di Vicopelago, M4)



10

fornendola di una maglia di servizi tra cui l'istruzione.²⁵ La Chiesa di Vicopelago rimane di proprietà del Seminario di San Martino almeno fino al 1806, quando l'ente è ancora operante con l'insegnamento della musica,²⁶ per poi essere assegnata al Collegio Carlo Felice²⁷ nel 1809, anno in cui i beni dell'asse antico del Seminario vengono indomaniati.²⁸ La *Descrizione e stima della Villa con Chiesa in Vicopelago* redatta nel 1884²⁹ dall'Ing. Rag. Vincenzo Paoli per la vendita all'incanto pubblico dà conto di una serie di lavori occorsi nella chiesa nel corso dell'Ottocento per soddisfare le sopraggiunte esigenze di accoglienza dei convittori del Collegio. Vengono infatti sopraelevati di un piano il corpo centrale e l'ala a settentrione del palazzo, come anche l'ala a meridione lungo la strada, e realizzate al piano primo e secondo le camerate per grandi, mezzanelli e piccini ciascuna con studio e camera del prefetto, nonché locali di servizio come l'infermeria al piano primo e le stanze dei direttori. Nella parte di levante si trova anche riscontro, oltre all'oratorio, della "sala per il teatro, stanza per il palco scenico, altra stanza adde- ta al teatro", oggi profondamente alterati dagli interventi commissionati dalle monache per ricavare il corridoio di accesso al coro e i locali di sgombero.³⁰ È inoltre probabile che una parte dei locali di servizio ancora disposti lungo la via pubblica a ponente alla

fine del XVIII sia stato demolito o dismesso già prima del 1833, non trovandosi riscontro della stalla e del pollaio, come anche della limonaia in aderenza al muro della chiesa a settentrione nella perizia del catasto e nella relativa mappa, come nella stima del Paoli.

La sopraggiunta esigenza di "estinzione di un debito [...] che il Collegio ha verso la Cassa di Risparmio di Lucca" porta l'Amministrazione del Collegio a richiedere l'autorizzazione al Consiglio di Stato, su proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, "a vendere la sua Villa di Vicopelago con annessa chiesa all'asta pubblica sulla base del prezzo di stima stabilito in £ 17.400.41", autorizzazione pervenuta il 21 Febbraio 1886 a firma di Umberto I.³¹ La proprietà, messa all'asta con bando del 26 aprile dello stesso anno³² è aggiudicata alle Monache di San Nicolao, per intermediazione del "Sig. Cavaliere Luigi Casali che ha offerto lire dicessette mila cinquecento",³³ con processo verbale rogato dal notaio Cesare Bertocchini Giusti il 21 maggio 1886, e l'acquisto viene poi perfezionato con verbale del notaio Giuseppe Paganini del 12 giugno 1886.³⁴ L'esigenza di una nuova sede per l'antico Monastero di San Nicolao Novello, originariamente posto in città nella via che da esso prende il nome,³⁵ si manifesta con urgenza nella seconda metà

Dintorni di Lucca

*Saluto caramente
tutti.
Giuseppino*



Vicopelago 14-10-910

3946 - Cartoleria Dante - Via Nazionale 12 - Lucca.

11

del XIX essendo le monache "costrette a rilasciare tutto il convento al Domanio, il quale l'ha poi ceduto alla Comune",³⁶ compresa la parte del monastero di Via S. Nicolao da loro abitata al rientro nel 1821³⁷ e rimasta dopo l'autorizzazione da parte del Re al municipio, nel 1862, ad occupare parte della struttura per le Scuole Normali. Il passaggio di proprietà dà avvio ad una serie di lavori necessari ad adattare la chiesa per farvi un comodo Monastero, i cui ingenti costi, compresi quelli di acquisto, sono coperti con fondi di diversa provenienza come oblazioni ed elemosine, capitali ricevuti dalla Curia Arcivescovile e provenienti da affrancazione di beni, contributi del Comune³⁸ ma anche dalla vendita, durante il corso dei lavori e in diversi momenti fino al 1889, di mobilie usate del R. Collegio presenti nella villa. Con atto privato del 1 luglio 1886 le Monache Carolina Ceccatelli e Zita Antraccoli, già intestatarie dell'atto di acquisto, affidano ad Angelo Pergola, Capo Maestro muratore, i "lavori di nuova costruzione e restauro da eseguirsi nel fabbricato della Villa già del Real Collegio".³⁹ Il documento, che dettaglia anche materiali e tecniche costruttive da impiegare nell'esecuzione dei lavori, indicando composizione e provenienza degli stessi, permette di ricostruire la consistenza e tipologia delle opere, tra cui sono incluse il rialzamento del muro di clausura, che viene elevato

sopra quello esistente che circonda la Villa, la realizzazione di pareti divisorie, l'apertura di porte e finestre come anche il tamponamento di alcune esistenti, il consolidamento di muri con catene di ferro e la "demolizione delle volte sopra il dormitorio a mezzodì e costruzione d'un solaio con impiantito di mezzane". Sono inoltre restaurati e rifatti i solai esistenti con pavimenti con scempiato di mattoni o mezzane, "poste le fascette di pietra alle finestre e altre luci", realizzati intonaci su muri esistenti. Sono infine incluse la costruzione di "una Cappella in prosecuzione dell'ala di ponenti del fabbricato", di una "piccola fabbrica a due piani compreso il terreno, per l'abitazione del Cappellano e del Fattore", di un'altra piccola fabbrica contigua alla Cucina per il Parlatoio, e anche di un pozzo ed un piccolo fabbricato per uso di lavatojo, concajo a dentro alla Clausura sul lato di Levante della Villa, che nel 1888 sarà poi fatto "dalla parte del Fossone" servendosi di alcune stanze del parlatoio in fase di realizzazione, essendosi le monache rese conto in corso di esecuzione che non poteva stare nell'orto.⁴⁰ I lavori hanno inizio nello stesso mese di luglio e si concentrano sul palazzo⁴¹ per consentire il trasferimento delle monache, avvenuto il 1 agosto 1887 nonostante le opere non fossero terminate, ma anche nell'area a ponente dove viene realizzata la casa del confessore



12

e del fattore, i cui lavori devono essere completati verso la fine del 1888, essendo presente la voce di spesa per un cancello di ferro a giugno e per scavatura e muratura del pozzo a ottobre. Sempre in tale anno, "mentre dunque si murava per Lavatoio e il Parlatorio, si convenne di fare in fondo una stanza ad uso di scuola coll'uscita esterna"⁴² che nel 1892, diventata insufficiente, fu sopraelevata di un piano ed estesa sopra il parlatoio, e i due piani collegati da una scala interna.⁴³ I lavori di costruzione della nuova chiesa, con l'adiacente sacrestia, e di adattamento delle ultime due stanze dell'ala settentrionale per l'apertura degli archi nel coro si realizzano in parallelo alle altre opere in corso nella chiesa a partire dal 1886, e sono terminati verso la fine di settembre dello stesso anno, mentre le spese registrate a partire dall'anno successivo, e fino al 1892, sono relative prevalentemente a opere di arredo e finitura. Gli interventi sono limitati negli anni successivi principalmente a lavori di manutenzione e restauro,⁴⁴ mentre le case e i quartieri dati in locazione in tempi successivi dalle monache a partire dal 1921 "per trarre un poco di utile" sono interessati da opere più invasive e non reversibili, come il taglio di una volta a crociera nell'ala meridionale del palazzo per consentire l'accesso dall'esterno dell'area di chiusura al piano primo, ora suddiviso in piccoli appartamenti, mentre al piano terreno sono ricavate le botteghe.

Gli elevati costi di gestione, "la casa grandissima e in parte disabitata" e l'esiguo numero di suore porterà alla decisione del trasferimento della comunità monastica a Cento nel 1999, lasciando per quasi un ventennio al trascorrere del tempo la Villa di Vicopelago, solo di recente oggetto di un rinnovato interesse.

¹ ASLu, Archivio Buonvisi, 51, cc. 314r-318v.

² Nel medesimo atto di permuta, oltre alla Villa di Vicopelago, sono inclusi altri possedimenti, tra cui una seconda proprietà a Vicopelago, confinante con la chiesa e posta a levante della stessa, ceduta allo Spedale di S. Luca detto della Misericordia; una tenuta nel Comune della Pieve di S. Stefano acquistata da Giovanni Battista Domenico Sardini e fratelli; alcune terre poste a Massa Pisana vendute al Pio luogo Conservatorio detto della Conserva.

³ ASLu, Archivio Buonvisi, 51, cc. 314r-318v.

⁴ A partire dalla data di stipula dell'atto di permuta la proprietà di Miglianello, acquistata dalle eredi di Teresa Sardini per 8600 scudi, sulla base di scrittura privata sottoscritta "sino sotto il di 14 Giugno prossimo passato", entra a far parte del primo fedecommissio.

⁵ La Villa di Vicopelago, parte di una più ampia proprietà con estesi terreni, viene menzionata tra i beni dei Buonvisi a partire dal 1600, quando Girolamo Buonvisi istituisce il Fedecommissio grande. Divenuta di proprietà del cardinale Francesco Buonvisi, passa poi al nipote Alessandro di Buonvisi, che diviene titolare di tutte le ville Buonvisi rimaste quando, alla morte di Gio. Claudio di Stefano, ultimo discendente degli eredi di Martino, tutti i beni del secondo fedecommissio entrano a fare parte del fedecommissio grande. Il patrimonio doveva essere considerevole, e comprendeva le ville "al Giardino", Forci, Massa Pisana, Segromigno, S. Pancrazio, Bagni di Lucca, Stiava, Badia e Vicopelago. Per una prima indicazione della presenza di una chiesa appartenente alla famiglia Buonvisi a Vicopelago si veda Daniela Corti, e Annalisa Nottoli, "Il sistema delle ville Buonvisi nella lucchesia. Architettura e tipologia tra '500 e '700", Tesi di laurea in Architettura (relatore

10

Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, ortofoto (Google Maps)

11

Vicopelago, Lucca. La chiesa di San Giorgio con il Monastero Agostiniano sullo sfondo, 1910 circa (Archivio Fotografico Lucchese)

12

Vicopelago, Lucca. Ex Monastero Agostiniano, il giardino posteriore. Fotografia dell'autrice

Marcello Fagiolo), Università degli Studi di Firenze, 1997..

⁶ Tra i patti inseriti nel *Contratto della Compra della Chiesa a Vicopelago* è indicato che "detto Ven.le Seminario al principio dell'entrante anno 1757 mediante il pagamento suddetto delli scudi 2200_ debba entrare in possesso di detta Chiesa, e Palazzo, e di tutti li suoi annessi, ragioni, e pertinenze, ne sia tenuto rifondere alcuna spesa di Cartone, e Perizia, Gabella, e Rogito del p.nte contratto, e più tosto ad esso spettino, e spettar devino tutte le vetriere che vi sono, ed ogni altra cosa murata che si ritrova in detto Palazzo, e Chiesa", ASDLu, Archivio Arcivescovile, *Enti religiosi soppressi*, 370. Il contratto conservato presso l'Archivio Storico Diocesano è più ampio di quello presente nel fondo Buonvisi nell'Archivio di Stato di Lucca, poiché include, tra gli altri documenti, la scrittura privata con le eredi Sardini e le stime delle proprietà permutate.

⁷ L'acquisto fu poi perfezionato con atto rogato lo stesso 27 Novembre 1756 dal notaio Girolamo Rinaldi. Si veda ASDLu, Archivio dei Notari, 5975.

⁸ ASDLu, Archivio Buonvisi, 51, cc. 317r-318v.

⁹ La proprietà consiste in "Un Corpo di terre Campie Seminate divise in più lenze per le Fosse, e prode d'alberi, e viti, ed anche attorno se N. 44 Gelsi in Sorta, ed alcuni frutti, et in parte ad uso di Prato con casa per uso di Salano in due giunte, e due Cascine unite alla med.ma, una verso l'aria di Sett.ne, e l'altra di mezzog.no il tutto murato, Solariato, e coperto d'Embrici, e Tiegoli con Forno unito alle dette Fabriche, e Pozzo distante dalle med.me, e stradone sopra di se, e con sue Ragioni, commodi, e pertinenze posto il tutto nel Comune di Vicopelago Luogo d.o all'Ozzeri, e sotto la Chiesa de' SS.ri Buonvisi [...]", ASDLu, Archivio Buonvisi, 51, c. 316v.

¹⁰ *Note di Fabbriche dal 1677 inclusive, f.o al 1714 (a riserva di qualche d'una, che possa essere stata fatta avanti) per ordine del S. Buonvisi da M.ro Alessandro Bacci da Corsagna [...]*, n. 61, in *Fabbriche fatte ne Beni acquistati dalla F.M. del Sig.re Cardin.e Francesco Buonvisi*, ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 370, f. 4, c. 15. *Nelle Bonificazioni in tenere ne i Beni dell'Eredità del Sig.e Card.e Franco Buonvisi*, è documentata una successione di pagamenti per "Muri a Vicopelago e fuori della Chiesa" dal 1703 al 1707.

¹¹ I contratti di allogazione della Chiesa rogati a fine Settecento ancora testimoniano la presenza delle pergole di legno, la cui manutenzione era a carico del conduttore.

¹² *Repertorio dei Mobili delle Ville ereditate dal Sig.e Cardinal Fran.o Buonvisi, e lasciati sotto fidecommesso, Inventario della Villa di Vicopelago*, in *Inventary de Mobily à Forci, Carignano, Vicopelago, e Bagno*, ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti Religiosi Soppressi, 1111, cc. 37-49.

¹³ Mario Barsali, cur., "Un manuale cinquecentesco di architettura della villa (dal "Trattato di Giovanni Saminati)", in *La villa a Lucca dal XV al XIX secolo*, a cura di Isa Belli Barsali (Roma: De Luca, 1964), 231-60.

¹⁴ Le aperture di questa parte del convento furono tamponate nel 1958, quando le monache ridussero in piccoli quartieri l'ala meridionale e li misero a rendita.

¹⁵ Descrizione della Chiesa di Vicopelago, allora proprietà del Real Collegio Ferdinando, contenuta nella perizia redatta negli anni 1857-1859 a corredo della mappa catastale del 1833. "Un Fabbricato posto in luogo detto alla Pievania di Vicopelago e al Real Collegio. Ad uso di Villa = Porzione ad uso agrario", ASDLu, *Catasto nuovo*, Sezione M4 detta di Vicopelago, articolo di stima n. 29, mappali 73, 73³.

¹⁶ *Terrilogo dei beni Stabili, Chiese, e Case del Ven:le Seminario di S: Martino fatto, e formato di commissione della Ill:ma e R:ma Congregaz:ne del medesimo da me infrascritto quest'anno 1792 Bruto Paolino Brown Publico Professore di Geometria m:o propria*, Vicopelago, ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 439, cc. 46s-46d.

¹⁷ ASDLu, Archivio dei Notari, 5975.

¹⁸ La vendita da parte delle Monache della porzione di terreno a levante per la costruzione della scuola ha obliterato l'accesso originario e il primo tratto del viale, interrompendo così il forte segno dell'assialità che si estende anche al di fuori del limite della chiesa, ricongiungendosi più ad ovest all'antica via di Vicopelago e Pozzuolo.

¹⁹ ASDLu, Archivio Buonvisi, 65, c. 34v.

²⁰ Alberto Bortolotti, *Relazione storica*, 2019, 3.

²¹ La presenza di scale nell'ala di levante del Palazzo è attestata fino al 1857-1859. Nella descrizione dell'immobile ad uso di Villa contenuta nella perizia redatta in tali anni dal Catasto si fa menzione di "una scala di legno che serve per accedere [dal piano primo] al piano superiore" e di una seconda scala di legno posta in una piccola stanza in prossimità della prima. Tali scale, la cui posizione è oggi leggibile nella differente posa

della pavimentazione nell'ambiente adiacente al salone del primo piano, furono rimosse presumibilmente prima del 1884, non essendo citate nella stima redatta dall'Ing. Rag. Vincenzo Paoli per la vendita all'asta della Chiesa da parte del Real Collegio di Lucca.

²² 1756_ *Allogagione della Villa, e Chiusa di Vicopelago fatta a Domenico Garbini*, ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 441, f. 139.

²³ 1759_ *Allogagione della Villa, e Chiusa di Vicopelago fatta a Giuseppe Benedetti*, ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, Contratti Seminario, 441, f. 142.

²⁴ Si vedano Salvatore Bonghi, *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, tomo III (Lucca: Ed. Archivio di Stato di Lucca [Tip. Giusti], 1872-88), 385-86 e Kathrine McNeil Meschi, *Il volto della città ed il recupero, per servizi sociali di alcuni edifici religiosi indemanati, in Il Principato Napoleonico dei Baciocchi (1805-1814). Riforma dello Stato e Società*, catalogo della mostra. Lucca, Museo di Palazzo Mansi, 9 giugno - 11 novembre 1984 (Lucca: Nuova Grafica Lucchese 1984), 393-413.

²⁵ McNeil Meschi, *Il volto della città*, 393.

²⁶ Bonghi, *Inventario del R. Archivio*, 259.

²⁷ L'istituzione di un Collegio convitto in Lucca ebbe luogo con decreto del 28 Novembre 1807. Nel Seminario Arcivescovile sarebbe stato aperto il 1 dicembre dello stesso anno il Collegio Carlo Felice, al quale si sarebbero dovute unire le scuole secondarie, precedentemente parte dell'Università. La nuova organizzazione dell'istruzione pubblica (6 febbraio 1809) separò il Collegio dal Seminario, trasportandolo con le Scuole e il Liceo, nel locale di San Frediano (18 Maggio 1809). Il nuovo ente collettivo venne in possesso dell'antico asse universitario di S. Frediano e di una dotazione sui beni demaniali. La fabbrica e il patrimonio restarono al Collegio anche quando Maria Luisa di Borbone nel 1819 fonda il Liceo Universitario, trasferendo in altro luogo le scuole scientifiche. Si veda Antonio Mazarrosa, *Guida di Lucca e dei luoghi più importanti del ducato* (ristampa anastatica) (Sala Bolognese: Arnaldo Forni Editore, 1974). Prima edizione (Lucca: Tipografia Giuseppe Giusti, 1843), 102; Bonghi, *Inventario del R. Archivio*, 252-53.

²⁸ Bonghi, *Inventario del R. Archivio*, 243; ASLu, *Bollettino ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Principato lucchese. Da Gennaio a tutto Giugno 1809*, tomo VIII (Lucca: Francesco Bertini, 1809), 39-59.

²⁹ *Descrizione e Stima della Villa con Chiusa in Vicopelago di proprietà del R. Collegio di Lucca eseguita il 18 Luglio 1884*, Allegato Lett. C al *Processo Verbale n. 1408*, ASLu, Archivio Notari, 1023, Notaio Cesare Bertocchini Giusti 1886.

³⁰ Nella stanza per il palco scenico, in particolare, dove sull'arco scenico sono ancora visibili gli elementi decorativi, sono state demolite le volte e realizzati un piano mezzanino e una scala di accesso a questo, che hanno compromesso la percezione degli spazi originari.

³¹ Allegato Lett. B al *Processo Verbale n. 1408*, ASLu, Archivio Notari, 1023, Notaio Cesare Bertocchini Giusti 1886.

³² *Bando per vendita volontaria allegato al Processo Verbale n. 1408*, ASLu, Archivio Notari, 1023, Notaio Cesare Bertocchini Giusti 1886.

³³ *Processo verbale n. 1408*, ASLu, Archivio Notari, 1023, Notaio Cesare Bertocchini Giusti 1886.

³⁴ Con *Verbale n. 2531 del 12 Giugno 1886* (ASLu, Archivio Notarile, f. 803, n. 1190 Notaio Giuseppe Paganini 1886) le Signore Carolina Ceccatelli e Zita Antraccoli si resero definitive acquirenti, per conto del Monastero, della "Villa, Beni e Mobili già di spettanza del R. Collegio di Lucca per la somma di £ 17500,00". Con contratto successivo rogato dallo stesso Notaro Sig. Giuseppe Paganini il giorno Ventuno Giugno di detto anno N. 2550. il R. Collegio di Lucca emette Quietanza a favore delle suddette Signore Carolina Ceccatelli e Zita Antraccoli per la somma di £ 17500,00. Si veda anche AMACe, *Compra e restauri del Monastero di S. Agostino in Vicopelago già Villa del R. Collegio di Lucca, 1886*.

³⁵ Per la consistenza del Monastero si veda Valentina Cappellini, Tommaso Maria Rossi, Gaia Elisabetta Unfer Verre, cur., *Terrilogi di chiese e monasteri nell'Archivio Storico Diocesano (secoli XVI-XVIII)* (Lucca: Maria Pacini Fazzi Editore, 2014), 36-37.

³⁶ AMACe, *Libro Entrate/Spese*, anno 1886.

³⁷ Anch'esso soggetto alla politica di soppressione degli ordini religiosi operata dai Principi Baciocchi, con decreto del 6 giugno 1806 il monastero è inizialmente conservato per occuparsi della pubblica istruzione e con la condizione di "ricevere fra noi le Religiose di S. Giovannetto [...] e incominciare a mantenere le Monache di Villa". Con decreto di Amministrazione dei beni dell'8 gennaio del 1807 tutti i beni mobili e immobili di S. Nicolaio sono indemanati e i libri d'Entrata consegnati alla "Residenza del Domano per prendere l'Amministrazione", per poi essere restituiti al monastero "fra il 5 e 6 [di luglio] dovendo però essere soggette all'Amministrazione di 3 Deputati". Il Decreto di soppressione dei Monasteri emanato da Napoleone il 13 Settembre 1810, attuato il 20 ottobre successivo, porta alla definitiva soppressione del monastero, con l'apposizione dei sigilli, l'inventario dei beni e il rientro delle monache nella vita attiva "ove fummo costrette dalla forza a starvi 5 anni, dopo il 1811". Al principio del 1817 poche monache "presero a pigione il locale detto della Zecca e vi andarono a far vita Religiosa, vi osservarono la Regola di S. Agostino e in particolare la Vita Comune". Per le vicende del Monastero tra il 1806 e il 1821 si veda in particolare AMACe, *Libro Cronistoria Vecchio. Ricordi per chi gradisse sapere le vicende da Noi passate dall'Anno 1806, fino all'Anno 1811, che fummo costrette dalla forza a Sortire di Monasteri il di 30 Aprile, e poi si tornò il 1821*. Si vedano inoltre McNeil Meschi, *Il volto della città*, 395; Bonghi, *Inventario del R. Archivio*, 389.

³⁸ I fondi sono costituiti in parte dalla vendita alle Monache dell'Angelo di "una nostra casa a Lucca da servire per loro Monastero" (£ 27000,00) [è la "Casa Puccinelli sui fossi scoperti di Lucca"]; parte come contributo del "Comune di Lucca per lo sgombero" (£ 300,00), parte dalle "Oblazioni di più persone" (£ 1662,75), parte da "Capitali ritirati" (£ 37485,14), parte infine dalla "Cassa giornaliera, cioè, lavori, interessi, rientri, pensioni, ecc." (£ 7344,59), per un totale di £ 73792,48, che copre interamente le voci di spesa sostenute

dalle Monache per l'intera operazione quali la "Spesa di Compra" (£ 17500,00), oltre la "Spesa di Registro ecc. e altre spese occorse per l'incanto (£ 5000,00), e la "Spesa per riattamento a Monastero, compresa la Chiesa nuova, la casa del Confessore, il Parlatorio e la scuola" (£ 51292,48). Si veda AMACe, *Compra e restauri del Monastero di S. Agostino in Vicopelago già Villa del R. Collegio di Lucca*, foglio sciolto.

³⁹ AMACe, *Atto privato di affidamento dei lavori di nuova costruzione e restauro della Villa di Vicopelago, 1 Luglio 1886*, in *Compra e restauri del Monastero*, foglio sciolto.

⁴⁰ AMACe, *Memorie delle vicende passate nel trasloco delle Monache dal Convento di S. Nicolaio di Lucca a quello di S. Agostino in Vicopelago, già Villa del R. Collegio di Lucca*.

⁴¹ A partire da luglio il libro delle spese registra pagamenti per legname, materia da murare, pietrami, altri materiali per intonaco, legnaioli e muratori, stagnino ma anche per ferri vari, cristalli e tinte e vernici, voci che riconducono ad opere di restauro.

⁴² AMACe, *Memorie delle vicende passate*.

⁴³ I lavori, iniziati nel giugno del 1892, furono completati in pochi mesi, e la scuola riaperta a Novembre. Durante il periodo dei lavori la scuola fu trasferita nel teatro, ubicazione che consentiva l'accesso delle bambine dall'orto, senza quindi entrare negli spazi della clausura.

⁴⁴ Tra questi, a partire dal settembre 1893 e per tutto l'anno seguente i lavori per il restauro degli spazi dell'educando, riaperto nel 1852 quando le monache erano nel Monastero di S. Nicolaio Novello, poi chiuso nel luglio del 1898.

Interventi più estesi si registrano nel 1931 quando viene presentato al Comune di Lucca un Permesso per restauri.

BIBLIOGRAFIA

BARSALI, MARIO cur. "Un manuale cinquecentesco di architettura della villa (dal Trattato di Giovanni Saminati)." In *La villa a Lucca dal XV al XIX secolo*, a cura di Isa Belli Barsali. Roma: De Luca, 1964.

BELLI BARSALI, ISA. *Ville e Committenti dello Stato di Lucca*. Lucca: Maria Pacini Fazzi, 2000.

BONGI, SALVATORE, cur. *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, tomo III. Lucca: Istituto Storico Lucchese, 1999 [Ristampa anastatica dell'edizione 1872-1888 con aggiunte e correzioni (stampata in occasione del 1° centenario della morte di Salvatore Bongi)].

BORTOLOTTI, ALBERTO. *Relazione storica*, 2019.

CAPPELLINI, VALENTINA, TOMMASO MARIA ROSSI, e GAIA ELISABETTA UNFER VERRE, cur. *Terrilogi di chiese e monasteri nell'Archivio Storico Diocesano (secoli XVI-XVIII)*. Lucca: Maria Pacini Fazzi Editore, 2014.

CORTI, DANIELA, e ANNALISA NOTTOLI. "Il sistema delle ville Buonvisi nella lucchesia. Architettura e tipologia tra '500 e '700." Tesi di Laurea in Architettura, Università degli Studi di Firenze, Firenze, 1997.

GIUSTI, MARIA ADRIANA. *Ville Lucchesi. Le delizie della campagna*. Lucca: PubliEd, 2015.

GIUSTI, MARIA ADRIANA. *Giardini lucchesi. Il teatro della natura tra città e campagna*. Lucca: PubliEd, 2017.

MAZZAROSA, ANTONIO. *Guida di Lucca e dei luoghi più importanti del ducato* (ristampa anastatica). Sala Bolognese: Arnaldo Forni Editore, 1974. Prima edizione, Lucca: Tipografia Giuseppe Giusti, 1843.

MCNEIL MESCHI, KATHARINE. *Il volto della città ed il recupero, per servizi sociali di alcuni edifici religiosi indemanati, in Il Principato Napoleonico dei Baciocchi (1805-1814). Riforma dello Stato e Società*. Catalogo del

ABBREVIAZIONI

AFL = Archivio Fotografico Lucchese del Comune di Lucca «Arnaldo Fazzi» - Fondo Ufficio Tecnico

ASLu = Archivio di Stato di Lucca

ASDLu = Archivio Storico Diocesano di Lucca

AMACe = Archivio Monastero Agostiniano di Cento la mostra (Lucca, Museo di Palazzo Mansi, 9 giugno – 11 novembre 1984). 393–413. Lucca: Nuova Grafica Lucchese, 1984.

RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

ASLu, Archivio Buonvisi, 51, cc. 314r-318v.

ASLu, Archivio Buonvisi, 65, cc. 9r-49v.

ASLu, Catasto nuovo, Sezione M4 detta di Vicopelago, 1833.

ASLu, Archivio dei Notari, 803.

ASLu, Archivio dei Notari, 1023.

ASLu, Archivio dei Notari, 5975.

ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 370, *Contratto della Compra della Chiusa a Vicopelago*.

ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 370, f. 4, c. 15.

ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 439, cc. 46s-46d.

ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 441, f. 139.

ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 441, f. 142.

ASDLu, Archivio Arcivescovile, Enti religiosi soppressi, 1111, cc. 37-49.

AMACe, *Compra e restauri del Monastero di S. Agostino in Vicopelago già Villa del R. Collegio di Lucca, 1886*.

AMACe, *Libro Cronistoria Vecchio. Ricordi per chi gradisse sapere le vicende da Noi passate dall'Anno 1806, fino all'Anno 1811, che fummo costrette dalla forza a Sortire di Monasteri il di 30 Aprile, e poi si tornò il 1821*.

AMACe, *Libro Entrate/Spese*, anno 1886.

AMACe, *Memorie delle vicende passate nel trasloco delle Monache dal Convento di S. Nicolao di Lucca a quello di S. Agostino in Vicopelago, già Villa del R. Collegio di Lucca*.

The Former Augustinian Monastery in Vicopelago, Lucca: From a Villa of the Buonvisi Family to a Place of Contemplative Life

Stefania Aimar

KEYWORDS

Villa Buonvisi; Villas of Lucca; Seminary of San Martino; suppression of religious orders; Augustinian Monastery

ABSTRACT

The Villa of Vicopelago is among the properties of the Buonvisi family since 1600, when Geronimo Buonvisi establishes, with his last will, the family's large fideicommissum. Sold in 1756 to the Seminary of San Martino by Francesco Buonvisi, in 1809 the Villa becomes a state property as a consequence of the secularization policy of religious orders conducted by Napoleon and implemented in Lucca by the Princes Baciocchi. Allocated in the same year to the Real Collegio, in 1886 it was purchased by the Nuns of the Monastery of San Nicolao Novello, who were in search of a new home after the suppressions occurred during the Napoleonic period and the later Kingdom of Italy. The archive research has made it possible to retrace the changes in ownership, the design and configuration of the spaces, including those of the exteriors, as well as the transformations the Villa underwent over the centuries, thus providing an important cognitive tool for future restoration and recovery projects.

Stefania Aimar

Università degli Studi di Firenze
stefania.aimar@gmail.com

Architetto, Dottore di ricerca in Management and Development of Cultural Heritage presso la Scuola IMT Alti Studi Lucca. Collabora con il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze dove svolge attività di ricerca nell'ambito del restauro del patrimonio storico.

Architect, PhD in Management and Development of Cultural Heritage at IMT School for Advanced Studies Lucca. She collaborates with the Department of Architecture of the University of Florence where she carries out research in the field of restoration of cultural heritage.